

2. SECONDO IL DISEGNO D'AMORE DI DIO

Nota introduttiva

Le schede 3. “...Secondo il disegno d’amore di Dio...”, e 4. ”...Rivelato in Gesù Cristo...”, sono direttamente collegate una all’altra e sono proposte in uno stile “narrativo” perché “narrano” la storia d’amore di Dio con l’uomo. Per questo la presentazione del tema di questa serata può essere realizzata semplicemente leggendo o riproponendo il testo qui sotto riportato. Si segnala anche una pagina del *Catechismo dei Fanciulli*: il racconto della Creazione del Libro della Genesi tradotto nel linguaggio dei bambini da 0 a 6 anni, che può essere impiegata come curiosa ma anche efficace conclusione. La riportiamo qui sotto in modo che possiate completare nel modo che riterrete più opportuno la scheda per le coppie.

Dal Libro della Genesi 1,26-28.31:

E Dio disse: facciamo l’uomo a nostra immagine e somiglianza e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra. Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.

Qualche nota per la comprensione del testo

- È importante premettere che questi capitoli del libro della Genesi sono testi di genere mitico-sapienziale, la loro verità non è nella realtà dei fatti così come sono avvenuti, non è una cronaca, ma nelle verità fondamentali che il testo vuole comunicare e che sono oltre i fatti. Ciò non significa che i testi siano falsi ma solo che appartengono a un genere letterario che ‘narra’ la verità; non la ‘dimostra’, la ‘mostra’ attraverso le vicende narrate. Del resto le cose profonde della vita, gli affetti, le gioie, i dolori, l’amicizia, l’amore, la fede.. o si narrano o non avremo mai modo di sentirle, farle nostre, parlarne. Il racconto ha questa forza tutta speciale.
- *Facciamo l’uomo*: c’è il plurale: Dio parla a se stesso, è come se raccogliesse le forze interiori, un po’ come facciamo noi quando diciamo a noi stessi: *Alziamoci su!! Andiamo...* quello che sta per fare lo impegno di più e in modo diverso di tutto il resto della creazione.
- *Immagine e somiglianza*: termini biblici che dicono analogia, qualcosa di Dio è in noi, questi termini alludono non a una somiglianza fisica, ma a un’altra somiglianza misteriosa eppure reale: *immagine* sta per una certa identità e *somiglianza* cerca di ristabilire una differenza, mitiga il termine precedente... tutto per comunicare che la creatura umana dice qualcosa del suo creatore, non tutto certo, ma tanto di Lui..
- *Dio li benedisse*: pone sulle sue creature la sua parola buona, la sua speranza, il suo augurio.. di una vita buona, feconda, non tristemente ripiegata su se stessi, ma aperta ad altre creature, altri esseri umani da mettere in questo mondo (*moltiplicatevi e riempite la terra..*), imitando la capacità creatrice di Dio. Dare la vita è cosa grandiosa che ci fa simili a Dio in modo eccellente.
- *Soggiogate e dominate*. Essi dovranno aprirsi alla creazione *dominandola*. E qui ricordiamo che il termine ebraico è quello che viene attribuito a Dio che *domina* sul popolo. Il sovrano orientale era colui che dominava per garantire a tutti vita e felicità, per sorvegliare sulle ingiustizie e sui soprusi e per eliminarli perché aveva a cuore tutti i suoi *figli*, abitanti del suo regno. Era un dominio che *soggiogava* ‘metteva il piede sopra’ le forze della prepotenza, quelle che non permettono a tutte le

creature di stare bene nel loro ambiente. Si tratta quindi di una custodia del creato che salvaguarda l'equilibrio, ogni ambiente, marino, terrestre, urbano, rurale... affinché tutte le creature vi possano stare a loro agio..

- *Dio vide quanto aveva fatto ed era cosa molto buona* tutto quanto Dio fa è *buono*. Si tratta di un aggettivo che nella lingua ebraica contiene anche il significato di *bello*; ciò che è buono è anche bello e non può essere diversamente. Ma anche viceversa: ciò che è bello deve per forza essere anche buono. È un bel modo di dire che i nostri occhi, se vedono il bene vedono anche il bello... e qui c'è un superlativo: molto buono, la creazione finalmente appaga in tutto e per tutto l'Artista, solo con la comparsa di uomo e donna c'è soddisfazione assoluta, pienezza dell'essere, compiacimento e avvio della relazione.

Proposta frontale del tema

Si potrebbe partire facendo ai fidanzati questa domanda: “Se, quando avrete dei figli, questi un giorno vi chiederanno “Chi ci ha creati?” sarebbe facile rispondere “Dio”, ma se dovessero chiedervi “E perché ci ha creati?” cosa rispondereste? La prima scheda vuole rispondere proprio a questa domanda: ci ha creati perché Lui stesso desidera volerci bene e ci chiede di volerci bene tra noi. L'amore è come la causa prima dell'esistere, la sostanza della creazione, l'intenzione stessa di Dio. Nel cuore di ogni uomo e di ogni donna c'è un insopprimibile desiderio di felicità: cambiano le strade che si pensa di dover percorrere per raggiungerla, ma tutti vogliono essere felici. Ma che cos'è la felicità? È difficile rispondere perché è un desiderio mai pienamente realizzato. Eppure c'è una esperienza umana che ci fa avvicinare molto all'essenza della felicità: l'amore. Esso però non va inteso nel senso sentimental-romantico oggi dominante cioè come un sentimento, un “sentire” da godere finché c'è e quando poi non si “sente” più niente se ne prende semplicemente atto, bensì inteso nel senso concreto di una persona da amare e da cui essere amati, da ascoltare, accogliere e con cui desiderare di entrare in relazione. Quando siamo insieme a persone che amiamo e che ci amano possiamo intuire cosa potrebbe essere la felicità. C'è in noi un grande bisogno d'amore (perché di tutto possiamo fare a meno, vivendo più o meno bene, ma non possiamo fare a meno di qualcuno da amare e da cui essere amati) e una grande capacità d'amare. Da dove vengono questo bisogno d'amore e questa capacità di amare, qual è la loro origine? La Bibbia ci dice che siamo così perché Dio ci ha fatto “a sua immagine e somiglianza”, come lui bisognosi (può questa parola essere usata per Dio?) d'amore e capaci di amare.

Da qui può iniziare il “racconto dell'amore di Dio”:

L'amore non lo si può spiegare, lo si può solo raccontare. E allora vi proponiamo la storia di un amore un po' particolare. Come tutte le storie d'amore ha per protagonista **un innamorato**, cioè una **persona “in amore”**, totalmente presa, invasa dall'amore.

L'esperienza dell'essere innamorati è **la realtà più comune della vita: prima o poi tutti si innamorano**, perché ogni uomo e donna scopre dentro di sé, prima o poi, un grande bisogno d'amore e una grande capacità d'amare. Anche se abbiamo bisogno di tante cose per vivere, ci accorgiamo ben presto che possiamo fare a meno di tutto, tranne che di qualcuno da amare e da cui essere amati: solo questo dà senso e gusto alla vita.

Ma come è iniziato tutto questo? Chi è stato il primo innamorato della storia? Sarebbe facile rispondere: il primo uomo o la prima donna o tutti e due insieme? Ma come sono nati in loro il bisogno e la capacità di amare? In realtà, prima del primo uomo e della prima donna c'era già un Innamorato: era Dio.

Dio è Primo Innamorato della storia (non male questa definizione di Dio, vero?) non perché è stato il primo ad innamorarsi, cioè ad essere invaso dall'amore, ma perché **Lui è l'Amore e da Lui l'amore ha origine**.

Ma Dio, prima di creare l'uomo, era **un innamorato triste**: era pieno, straboccante d'amore, poiché da Lui l'amore aveva origine, ma non aveva nessuno su cui riversare questo amore, tranne se stesso.

E l'amore di Dio diede origine al mondo: Dio creò l'uomo e la donna **a sua immagine e somiglianza**, cioè capaci di innamorarsi, di amare e di rispondere all'amore, **come lui “bisognosi” d'amore e capaci d'amare**.

L'uomo e la donna, proprio perché fatti a immagine e somiglianza di Dio, sono posseduti dall'amore e orientati verso l'amore, sognano di amare e di essere amati e sognano un mondo dove regni l'amore. Sono **chiamati dall'Amore all'amore**.

E L'Innamorato triste trovò finalmente la gioia di poterci amare e di vederci rispondere al suo amore. Ma sappiamo che le storie d'amore non sono mai tranquille, sono sempre contrastate, perché **non si può costringere nessuno ad amare**. Io non posso dire: "Tu mi devi amare", ma solo "io ti amo" e poi lasciare che la risposta al mio amore arrivi libera. Dio fa questo con noi. Ci dice: "Io ti amo, ti voglio bene e perciò voglio che tu sia felice e in questo sta la mia gioia". Ma spesso si sente rispondere da noi: "**Il tuo amore non mi interessa**, ho già tutto quello che mi serve per raggiungere la mia felicità".

Cosa fa un vero innamorato a questo punto? Rinuncia? No di certo! **Dio è un Innamorato testardo**: "È di te, proprio di te che sono innamorato e non posso cercare nessun altro, perché è proprio te che il mio amore ha generato, e continuerò a fare di tutto per mostrarti quanto ti amo".

Allora Dio pensa: "Se rifiutano o non sanno riconoscere il mio amore è perché non mi conoscono bene e quindi **devo farmi conoscere meglio**". E così Dio entra nella vita di un uomo che si chiamava **Abramo**, gli parla e a lui si "**rivela**". E dopo di lui Dio "parla molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti nei tempi antichi".

Dio, rivelandosi, cioè facendosi conoscere, fa **una promessa**:

"Io, Dio, prendo te come mio popolo e prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, amandoti e proteggendoti ogni giorno di vita".

E conferma questa promessa non tanto a parole, ma **con i fatti**, come quando attraverso un uomo di nome **Mosè** si fa conoscere al popolo di Israele, lo libera dalla schiavitù e lo conduce, sostenendolo e guidandolo nel cammino nel deserto, verso la piena libertà.

Il popolo di Israele "vede" Dio agire nella sua vita e risponde con una sua promessa entrando così in **una alleanza**:

"Io, popolo di Israele, prendo te come mio Dio e prometto di esserti fedele sempre, seguendo le indicazioni che tu ci darai per camminare sulla strada della vita e della felicità".

Ma mentre Dio rimane fedele, non così fa l'uomo che spesso si dimentica della promessa e della alleanza e cerca e percorre altre strade, sceglie di seguire altre "leggi" che invece di liberare riconducono alla schiavitù.

Tutto questo lo troviamo nella Bibbia, la "Rivelazione", questo grande libro scritto a quattro mani da Dio e dagli uomini per raccontare, da una parte lo sforzo di Dio di farsi conoscere, di "rivelarsi" così come egli veramente è, e dall'altra la fatica e la durezza di cuore e di testa dell'uomo nel riconoscere e accogliere il suo amore. Perché noi, purtroppo, oltre che ciechi di fronte alle "tracce", ai segni di Dio, siamo spesso anche sordi alla sua Parola, anche quando è chiara e nitida come quella dei profeti e di coloro che Dio usa per far arrivare fino a noi la sua Voce.

A un certo punto, Dio decide un intervento ancora più diretto ed esplicito: "**Non basta che io mandi qualcuno a parlare di me. Devo proprio andare io...**". (continua)

Allegato: dal *Catechismo CEI dei Fanciulli*, "*Lasciate che i bambini vengano a me*"

In Principio. All'inizio c'era Dio, ma era tanto triste perché era solo. Allora Dio fece il mondo, ma tutto era ancora vuoto e deserto. Dio decise di mettere ordine e comandò che ci fosse la luce. Dio parlò: "Ci sia la luce" e ci fu la luce. Dio si fermò a guardare quello che aveva fatto e si accorse che era buono e bello. Allora continuò e allo stesso modo fece il cielo, la terra, il mare, le piante e i frutti, il sole, la luna e le stelle, gli uccelli, i pesci e gli altri animali. Ma, anche con tutto questo, Dio si sentiva ancora solo: voleva bene a tutto quello che aveva fatto, ma non era ancora soddisfatto. Allora Dio creò l'essere umano: uomo e donna, che assomigliano a Dio perché sono capaci di parlare con lui, di ascoltarlo, di volere bene e di amare. Dio guardò

tutto quello che aveva fatto e vide che adesso era veramente tutto bello e buono. Dio voleva così bene all'uomo che gli affidò tutto quello che aveva creato, con il compito di continuare a mettere ordine nel mondo: così l'uomo diede i nomi agli animali e alle piante e imparò a distinguerle e a usarle per mangiare e per vivere. Tra tutte le cose che c'erano però, e a cui aveva dato un nome, l'uomo si accorse che nessuna era come lui. Invece come lui era la donna e l'uomo si accorse che con lei poteva vivere unito per sempre, amando, e questo riempì di gioia il cuore dell'uomo e della donna con lui. E mentre l'uomo gioiva, anche Dio gioiva.

SCHEDA 3 (per le coppie)

1. SECONDO IL DISEGNO D'AMORE DI DIO

Introduzione

Dal Libro della Genesi 1,26-28.31:

E Dio disse: facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra. Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.

Per la riflessione

- L'uomo è creato a *immagine* e *somiglianza* di Dio: questi termini dicono che qualcosa di Dio è in noi, non una somiglianza fisica, ma un'altra somiglianza misteriosa, eppure reale. La creatura umana dice qualcosa del suo creatore, non tutto certo, ma tanto di Lui.
- *Dio li benedisse*: pone sulle sue creature la sua parola buona, la sua speranza, il suo augurio di una vita buona, feconda, non tristemente ripiegata su se stessi, ma aperta ad altre creature, altri esseri umani da mettere in questo mondo (*moltiplicatevi e riempite la terra.*), imitando così la capacità creatrice di Dio. Dare la vita è cosa grandiosa che ci fa simili a Dio in modo eccellente.
- *Soggiogate e dominate*. Essi dovranno aprirsi alla creazione *dominandola*, ma si tratta di una custodia del creato che ne salvaguarda l'equilibrio, ogni ambiente, marino, terrestre, urbano, rurale... affinché tutte le creature vi possano stare a loro agio: si tratta di un compito ecologico.
- *Dio vide quanto aveva fatto ed era cosa molto buona* tutto quanto Dio fa è *buono*. È un aggettivo che nella lingua ebraica contiene anche il significato di *bello*: ciò che è buono è anche bello e non può essere diversamente. Ma anche viceversa: ciò che è bello deve essere anche buono. È un bel modo di dire che i nostri occhi, se vedono il bene vedono anche il bello... e qui c'è un superlativo: molto buono, la creazione finalmente appaga in tutto e per tutto l'Artista, solo con la comparsa di uomo e donna c'è soddisfazione assoluta, pienezza dell'essere, compiacimento e avvio della relazione.

Proposta del tema della serata: Il disegno d'amore di Dio

L'amore non lo si può spiegare, lo si può solo raccontare. E allora vi proponiamo la storia di un amore un po' particolare. Come tutte le storie d'amore ha per protagonista **un innamorato**, cioè una **persona "in amore"**, totalmente presa, invasa dall'amore.

L'esperienza dell'essere innamorati è **la realtà più comune della vita: prima o poi tutti si innamorano**, perché ogni uomo e donna scopre dentro di sé, prima o poi, un grande bisogno d'amore e una grande capacità d'amare. Anche se abbiamo bisogno di tante cose per vivere, ci accorgiamo ben presto che possiamo fare a meno di tutto, tranne che di qualcuno da amare a da cui essere amati: solo questo dà senso e gusto alla vita.

Ma come è iniziato tutto questo? Chi è stato il primo innamorato della storia? Sarebbe facile rispondere: il primo uomo o la prima donna o tutti e due insieme? Ma come sono nati in loro il bisogno e la capacità di amare? In realtà, prima del primo uomo e della prima donna c'era già un Innamorato: era Dio.

Dio è Primo Innamorato della storia (non male questa definizione di Dio, vero?) non perché è stato il primo ad innamorarsi, cioè ad essere invaso dall'amore, ma perché **Lui è l'Amore e da Lui l'amore ha origine.**

Ma Dio, prima di creare l'uomo, era **un innamorato triste**: era pieno, straboccante d'amore, poiché da Lui l'amore aveva origine, ma non aveva nessuno su cui riversare questo amore, tranne se stesso.

E l'amore di Dio diede origine al mondo: Dio creò l'uomo e la donna **a sua immagine e somiglianza**, cioè capaci di innamorarsi, di amare e di rispondere all'amore, **come lui "bisognosi" d'amore e capaci d'amare.** L'uomo e la donna, proprio perché fatti a immagine e somiglianza di Dio, sono posseduti dall'amore e orientati verso l'amore, sognano di amare e di essere amati e sognano un mondo dove regni l'amore. Sono **chiamati dall'Amore all'amore.**

E L'Innamorato triste trovò finalmente la gioia di poterci amare e di vederci rispondere al suo amore. Ma sappiamo che le storie d'amore non sono mai tranquille, sono sempre contrastate, perché **non si può costringere nessuno ad amare.** Io non posso dire: "Tu mi devi amare", ma solo "io ti amo" e poi lasciare che la risposta al mio amore arrivi libera. Dio fa questo con noi. Ci dice: "Io ti amo, ti voglio bene e perciò voglio che tu sia felice e in questo sta la mia gioia". Ma spesso si sente rispondere da noi: **"Il tuo amore non mi interessa**, ho già tutto quello che mi serve per raggiungere la mia felicità".

Cosa fa un vero innamorato a questo punto? Rinuncia? No di certo! **Dio è un Innamorato testardo:** "È di te, proprio di te che sono innamorato e non posso cercare nessun altro, perché è proprio te che il mio amore ha generato, e continuerò a fare di tutto per mostrarti quanto ti amo".

Allora Dio pensa: "Se rifiutano o non sanno riconoscere il mio amore è perché non mi conoscono bene e quindi **devo farmi conoscere meglio**". E così Dio entra nella vita di un uomo che si chiamava **Abramo**, gli parla e a lui si **"rivela"**. E dopo di lui Dio "parla molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti nei tempi antichi".

Dio, rivelandosi, cioè facendosi conoscere, fa **una promessa:**

**"Io, Dio, prendo te come mio popolo e prometto di esserti fedele sempre,
nella gioia e nel dolore, amandoti e proteggendoti ogni giorno di vita".**

E conferma questa promessa non tanto a parole, ma **con i fatti**, come quando attraverso un uomo di nome **Mosè** si fa conoscere al popolo di Israele, lo libera dalla schiavitù e lo conduce, sostenendolo e guidandolo nel cammino nel deserto, verso la piena libertà.

Il popolo di Israele "vede" Dio agire nella sua vita e risponde con una sua promessa entrando così in **una alleanza:**

**"Io, popolo di Israele, prendo te come mio Dio e prometto di esserti fedele sempre,
seguendo le indicazioni che tu ci darai per camminare sulla strada della vita e della felicità".**

Ma mentre Dio rimane fedele, non così fa l'uomo che spesso si dimentica della promessa e della alleanza e cerca e percorre altre strade, sceglie di seguire altre "leggi" che invece di liberare riconducono alla schiavitù.

Tutto questo lo troviamo nella Bibbia, la "Rivelazione", questo grande libro scritto a quattro mani da Dio e dagli uomini per raccontare, da una parte lo sforzo di Dio di farsi conoscere, di "rivelarsi" così come egli veramente è, e dall'altra la fatica e la durezza di cuore e di testa dell'uomo nel riconoscere e accogliere il suo amore. Perché noi, purtroppo, oltre che ciechi di fronte alle "tracce", ai segni di Dio, siamo spesso anche sordi alla sua Parola, anche quando è chiara e nitida come quella dei profeti e di coloro che Dio usa per far arrivare fino a noi la sua Voce.

A un certo punto, Dio decide un intervento ancora più diretto ed esplicito: **"Non basta che io mandi qualcuno a parlare di me. Devo proprio andare io..."**. (continua)

Domande personali da condividere poi in coppia

- Quale versetto o parola del testo biblico sento particolarmente rivolti a me oggi?
- Chi è Dio per me?
- Nel nostro amore, mi sembra di vedere qualche segno di “mistero”?
- Come ritengo che la fede e Dio possano avere a che fare col nostro amore e col nostro matrimonio?
- C'è qualcosa che mi ha particolarmente colpito nel modo di presentare Dio e il suo rapporto con gli uomini che il testo propone?

Scambio in gruppo

Preghiera finale

Nel nostro cuore, o Signore, si è acceso l'amore.

Ti ringraziamo per questo dono che ci inonda di una gioia profonda e ci rende simili a te che sei l'Amore.

Fa' che non sciupiamo questa ricchezza che ci hai messo nel cuore:

insegnaci che l'amore è un dono che non può mescolarsi con alcun egoismo,

che l'amore è puro e non può stare con nessuna bassezza,

che l'amore è fecondo e che deve produrre nuova vita in noi.

Noi mettiamo il nostro avvenire l'uno nell'altro: rendici degni l'uno dell'altro.

Preparaci al matrimonio, alla sua grandezza, alla sua responsabilità,

perché le nostre anime e i nostri cuori siano fin d'ora uniti nello stesso amore.

Amen